



A sinistra un'immagine d'archivio di Simonetta Cesaroni, a destra l'attrice Astrid Meloni che la interpreta nel film «Il delitto di via Poma»

→ **A processo in corso** un film tv sul delitto di Simonetta che andrà in onda martedì su Canale 5

→ **Le dichiarazioni inedite** di Paola Cesaroni su Busco e sul «trattamento» degli investigatori

Via Poma, una fiction molte polemiche e qualche rivelazione

Ci hanno provato in molti a fermare la fiction su via Poma che andrà in onda il 6 dicembre, il giorno dopo la seconda udienza del processo. Paola Cesaroni, sorella della vittima, rivela particolari mai resi noti.

ANNA TARQUINI

atarquini@unita.it

Quella notte non riusciva a parlare. «Sua sorella aveva un amante? Lo dica...». Il poliziotto aprì una cartellina: «Ecco le foto di Simonetta. Guardi come è stata ridotta...». Paola Cesaroni si è tenuta questo segreto per più di vent'anni. Quella notte, in questura, nessun riguardo per nessuno. Nemmeno per lei. Con quello scempio sbattuto davanti agli occhi. Dopo tanto silenzio, ha accettato di entrare in scena collaborando alla sceneggiatura della fiction di Roberto Faenza

che andrà in onda martedì 6 su Canale 5, un giorno dopo la seconda udienza del processo e malgrado le polemiche che si sono scatenate. È la verità di Paola, quella mai raccontata, fatta di telefonate minatorie, di fango come la pista della prostituzione d'alto bordo, di brutalità e anche di dubbi. Sì, perché dell'unico colpevole individuato dai magistrati, il fidanzato di Simonetta Raniero Busco, Paola avrebbe detto: «Se sarà condannato penserò che si sono sbagliati un'altra volta». E dunque non è un caso se l'unico personaggio «buono» della storia, il commissario Niccolò Montella interpretato da Silvio Orlando, è anche l'unico nato dalla fantasia di Pietro Valsecchi.

TENSIONI E STOP

La storia è nota. Simonetta venne uccisa il sette agosto del 1990 in un ufficio del quartiere Prati. Vent'anni di indagini che non hanno portato a

nulla fino a due anni fa, quando grazie ai nuovi metodi investigativi, il caso è stato riaperto e la giustizia ha trovato un presunto colpevole. È Raniero Busco condannato in primo grado a 24 anni. Ad «incastarlo» il Dna trovato sul corpetto della ragazza. Proprio in questi giorni Busco affronta il secondo grado di giudizio. Da qui le polemiche sull'opportunità di trasmettere la fiction la cui idea ha preso corpo nel maggio scorso. Pochi mesi per girare (il film è prodotto dalla Tao Due per Mediaset) e una serie di stop alle riprese. Prima quello dei legali di Busco. Poi il misterioso inquilino del palazzo di via Poma che ha negato il consenso alle telecamere dopo un primo sì del condominio. Chi sia lo rivela Roberto Faenza: «È il primo presidente della Corte di Cassazione De Prisco....Non voleva che si accendessero ancora i riflettori su questa storia. Perché lui e suo figlio, quel pomeriggio del sette ago-

sto, erano gli unici inquilini presenti nel palazzo, insieme al vecchio architetto Valle e non sono mai entrati a pieno titolo nella vicenda, non si sa perché».

UNA CORTE DI SOSPETTI

Fiction o realtà? Faenza parte con l'idea di girare il classico giallo italiano, una vicenda senza colpevoli. Il filo conduttore è quello del «Paese dei bugiardi». Tutti nascondono qualcosa e c'è un assassino coperto da una cerchia di depistatori. C'è però un altro filo che corre sottotraccia. Il personaggio di Paola (interpretata da Giulia Bevilacqua) conduce lo spettatore attraverso questa lettura nascosta dei fatti, a tratti forse inedita. È nelle prime scene, lì dove l'obiettivo si sofferma sul ruolo del datore di lavoro di Simonetta, Salvatore Volponi e sul proprietario dell'ufficio dove la ragazza venne trovata uccisa quel sette agosto, l'avvocato Caracciolo. Sono le ore dell'affannosa ricerca della sorella, prima della scoperta del ca-

LA STRAGE E GLI STUDENTI

Quanti ragazzi sanno cosa è accaduto a Bologna il 2 agosto 1980? Nasce un concorso nelle scuole medie e superiori per diffondere la memoria delle stragi e del terrorismo.